

# ***“Ecc. HOMO”***

---



***Trattatello sull’UOMO della BIBBIA...***

**“Ecc. HOMO” ...**



*(nella foto: “Dio, la Chiesa, ogni Figlio”)*

**...SEMPRE**

“Eccetera” significa: “e le rimanenti cose” - *E tutte le altre cose, e tutto il resto, e così via.* Si scrive comunemente abbreviato in **“ecc”** (anticamente *ec*; in latino *etc*) e serve a troncare una lunga enumerazione, sostituendo compendiosamente le parole che dovrebbero seguire...

**“HOMO”** è dal latino e significa **UOMO** (dall’*humus-terra*).

“Ecc...HOMO” è un *grafico-serissimo-ironico e descrittivo “logo”* che prende spunto dall’ assonanza all’...**“EccE Homo”** di Pilato, d’evangelico memoria, per cominciare a significare che l’ **“Uomo”** NON è solo quel *maltrattato, sofferente-sputacchiato ed ironico-spinosamente coronato “povero Cristo”*, ma che, Biblico-Antropologicamente è proprio **“Ecc.”**: cioè **“tante altre buone e belle cose”**...

ECCO, questi incontri aventi come contenuto questo trattatello di *“Antropologia biblica”* vogliono proprio aiutare a vedere, approfondendo e capendo, le altre modalità e qualità che definiscono l’Uomo creato e visto da Dio a...Sua immagine, chiarendo e vedendo il quale si vedrà e capirà di più e meglio sia Dio che la sua unica *“volontà”*: **LA “VITA” !**

## INTRODUZIONE

### IL LINGUAGGIO BIBLICO SULL'UOMO

Che cos'è l' Uomo? Com'è fatto? Cosa ne dice e come ne parla la Bibbia?

Certamente NON è l'Uomo della cultura occidentale moderna: “*anima E corpo*”.

La prospettiva della Scrittura è concretamente “*unitaria*”. L'Uomo biblico è UN TUTTO del quale si può affermare che neanche la “*morte*” riesce a dividere.

Tre “*funzioni*” essenziali nell'Uomo, indicate dai loro organi, sono costantemente messe in evidenza: il suo *cuore*; la sua *lingua*; le sue due *mani*.

“*Dimmi chi frequenti e ti dirò chi sei*”: il proverbio è molto noto.

Allo stesso modo possiamo affermare: “*Dimmi qual è la tua visione dell'Uomo, e ti dirò qual è la tua visione di Dio*”.

Effettivamente esiste una stretta parentela tra l'interpretazione dell'Uomo e quella di Dio, ed è alla luce di questa “parentela” che diventa ancor più manifesto l'interesse di questo nostro “studio”, perché il linguaggio biblico sull'Uomo ci farà conoscere meglio anche quello che riguarda Dio.

Dobbiamo prestare una rilassata *attenzione* per poter percepire la profonda *differenza* tra questo linguaggio e le nostre abituali *categorie*, perché noi siamo fortemente segnati dal “*dualismo*” della filosofia greca, fin dal piccolo catechismo di una volta, il quale diceva: Domanda: “*Che cos'è l'uomo ?*”.

Risposta: “*L'uomo è una creatura ragionevole, composta da un corpo mortale e da un'anima immortale*”.

Questo linguaggio NON è ispirato dalla Sacra Scrittura; questa, come vedremo, ci apre un mondo completamente diverso e delle prospettive nettamente differenti.

## Una Chiave di lettura

In tutta la Bibbia la “*vitalità*” umana si presenta vive e si sviluppa sempre a TRE livelli. Si tratta di una sorta di lettura che permette di “*capire*” al meglio l’ “*attività*” umana, in TUTTI gli aspetti nei quali si manifesta. Possiamo parlare di uno schema di base, manifesto in tutta la Scrittura e anche (oserei dire) soprattutto, questa “*chiave*” di lettura e comprensione dell’Essere Umano, **raggiunge la visione spontaneamente naturale del senso comune !**

Passeremo in rivista questi TRE *livelli* del *cuore*, della *lingua* e delle *mani* (dicendolo in termini *concreti*), vale a dire del *pensiero*, della *parola* e dell’ *azione* (in termini *astratti*), tenendo però ben presente che i termini cuore/lingua/mani NON indicano e NON rinviano semplicemente a tre organi corporali, MA ***indicano TRE funzioni umane “dinamiche”***:

- quella dell’ “*intenzione*” profonda: l’ “*interiorità del pensiero*”;
- quella dell’ “*espressione*” parlata della lingua: il “*dire*”;
- quella della “*realizzazione*” concreta delle mani: il “*fare*”

Ci è data così una buona “*chiave*” per usare un giusto, preciso e totale linguaggio sull’essere Umano: l’Uomo ne viene descritto totalmente e bene nella sua ***vitalità dinamica***... e ne vediamo esplicitamente i suoi TRE *piani o livelli*.

## “UNITA’ ” dell’Uomo.

In tutta la Bibbia si esprime una concezione *unitaria* e *sintetica* dell’Uomo (chiamata anche “*monismo*”); l’essere umano vi è visto ed sperimentato come un *unico organismo psico-fisiologico*, considerato come *néphèsh* (*anima*) o come *basar* (*carne*) e con l’energia e la forza della *ruah* (*spirito*).

Questi termini ebrei chiedono evidentemente di essere chiariti, e lo faremo, MA precisando subito che è proprio all’interno di questa *concezione antropologica fondamentale* che il linguaggio *concreto* dello schema *cuore/lingua/mani* prende tutto il suo significato, tutte le sue dimensioni e tutto il suo valore, nella *continuità* (dovremmo dire: *contiguità*) del *corporale* e dello *spirituale* (N.B. cos’è “*spirituale*”? Qualcosa di non materiale!? E... “*Il Verbo si è fatto carne*”?!).

**Néphèsh.** Senso primario: *la gola*, poi per estensione il *soffio* e, dunque, *LA VITA*, la persona *vi ven te*, l’ *essere concreto*, l’ “*IO*”.

L’ “*anima*” è ritenuta il centro della coscienza e dell’ “*unità*” del potere “*vitale*”; è dunque la persona concreta e vivente, animata dal suo dinamismo sostanziale.

Alcune volte equivarrà semplicemente al pronome personale rinforzato: “*io-stesso*”.

**Basar.** Senso primario: *la carne*, vale a dire la *manifestazione concreta dell’ “anima”* (che NON è mai separata dalla “*carne*”).

Si dice dunque che l’Uomo *E’ carne*, e NON che egli “*ha*” una carne. E questa caratterizza *l’aspetta esteriore, sensibile, corporale* dell’essere profondo. Come tale, il termine “*carne*” connota un aspetto di “*fragilità*”, MA... NON in senso morale peggiorativo (raro in S.Paolo).

**Ruah.** Senso primario: il *soffio* o il *vento*, dunque il *soffio respiratorio* dell'Uomo, che *proviene da Dio* e a Lui ritorna quando l'Uomo *muore*.

Lo “*spirito*” dell'Uomo designa anche la *persona umana nella sua INTERIORITA'*.

Questa *forza vitale* “prestata” all'uomo - *ridiciamolo!* – viene da Dio, e *conosce delle fluttuazioni*, nella malattia o semplicemente nel sonno.

Queste prospettive antropologiche, che NON conoscono nessun “*dualismo*” corpo/anima, presentano degli aspetti suggestivi che Non dispiacciono neanche agli psicologi moderni.

La nozione della *ruah*, che corona il tutto, segna fortemente la costruzione: lo spirito è **donato dall'Alto** e questa parola è adatta per esprimere i *doni gratuiti di Dio* e, per eccellenza, quello dello “Spirito” ... (Isaia 11,2)

N.B. L' “anima”, secondo la Bibbia, *muore*? NO!

Al momento del “*morire*”, l'anima è, al massimo, “*scaricata*” e, nello *shèol* (inferno), i *rephaim* (i deboli) sono in perdita quasi totale dell' *energia vitale*, ma NON sono *annientati* (morti).

In realtà questo concetto fu il mezzo di salvaguardare la *persistenza* della Persona, e più tardi (al tempo dei Maccabei), vi si potrà inserire la dottrina della “*risurrezione*”: *Dio rimetterà in piedi e risveglierà coloro che “dormono” nello shèol, attraverso il dono della ruah* (lo Spirito).

## Capitolo I

### CUORE - LINGUA - MANI

Se si vuole uscire dallo sterile dibattito tra *corpo E anima, materia E spirito*, bisogna mettere in conoscenza e valore un altro linguaggio sull'Uomo: quello ***biblico***.

E la prima constatazione è che *nella Bibbia* NON esiste il *dualismo* greco ( visto nell'introduzione).

Le parole *anima, corpo.. etc. etc.* hanno tutto un altro senso e un altro valore. Il linguaggio della Bibbia sull'Uomo raggiunge quello di altre culture d'Oriente, d'Africa o d'America Latina. Un tale sguardo sull'Uomo, ***molto "vecchio"***, è però estremamente ricco di nuova fecondità anche per il nostro tempo (*"perché più completamente e realmente spiegante l'Uomo"!!!*).

#### 1. IL CUORE

In ebraico: ***leb*** o ***lebab***.

Nel nostro abituale modo di parlare, il cuore rinvia prima di tutto alla vita *"affettiva"* dell'essere umano: le sue *emozioni, i suoi* sentimenti. Il cuore - noi diciamo – ama o detesta; desidera o teme; MA NON gli assegniamo nessun ruolo nell'attività ***intellettuale***.

Ci sono nella nostra lingua delle frasi fatte che dimostrano questa *riduzione* del cuore: *"la posta del cuore"*, *"due cuori incatenati"*, *"una tenerezza di cuore"*... Tutte espressioni che non solo riducono il cuore alla *affettività*, ma addirittura al *sentimentalismo* e alla *sdolcinatura*.

Quando poi si parlerà nella Rivelazione di un Dio che *"parla al cuore"*, la ripulsa può essere comprensibile, ma dannosa.



## Il “cuore” dell’Uomo.

Nel linguaggio biblico, il cuore ha un significato molto più ampio ed essenziale: significa **tutta la personalità cosciente, intelligente e libera** di un essere umano. Il cuore, infatti, è inteso come **la sede e il principio della vita psichica profonda**; l’ **interiorità, il “di dentro** dell’Uomo, il suo luogo *nascosto*, la sua *identità* e la sua *libertà*.

Parlando del “cuore” la Bibbia intende designare TUTTA la persona umana nella sua “**interiorità**”, NON solo la sede delle “emozioni” e della “affettività”, MA anche (e soprattutto !!!) quella dell’ “intelligenza” e quella dei “pensieri”.

E’ ancora il “cuore” la *fonte dei ricordi* e della *memoria*, è infine **il centro dei “progetti” e delle “decisioni”**: quelli della *coscienza “morale”*, della **decisione della fede** ( con cuore *aperto!*), come della decisioni della NON-fede (con cuore *indurito!*).

E’ perché è ritenuto il **vero centro** della personalità dell’uomo, che la Bibbia lo cita più di *mille* volte. Vediamo alcuni testi.

Il senso “*fisiologico*” è, evidentemente, lo stesso, nella Bibbia, come OGGI: il cuore è prima di tutto quell’organo *corporale* che batte nel petto; MA questo senso preciso è **raro** nella Scrittura:

. Ioab pianta la sua lancia nel cuore di Assalonne, che ne muore; (2 Sam 18,14)

. Ieu, impugnato l’arco, colpì Ioram nel mezzo delle spalle. La freccia gli trapassò il “cuore”... (2 Re 9,24).

Raramente troviamo la parola “cuore” come la **sede della Vita...** **fisica**, come il **luogo delle forze vitali** ( ATTENZIONE: nella Bibbia questo aspetto della vita è identificato con il “**Sangue**; *vedi problema dei Testimoni di Geova!!*). Comunque:

. A Mamre Abramo: “...e vi potrete riconfortare il cuore”.

. Nel libro dei Proverbi, questo consiglio: “ Figlio mio, più di ogni altra cosa, sta attento al cuore, perché è dal cuore che nasce la vita”.

Quel che è certo, comunque, è che nelle mille volte in cui è usato nella Bibbia, differisce molto dal nostro uso moderno.

Il più sovente i riferimenti al cuore hanno un senso *metaforico* e lo indicano come *la sede della vita psichica* in generale. (nella lingua greca, questo senso metaforico è usato solo in poesia). Citiamo qualche passaggio dove il cuore, nella Bibbia, designa questa *interiorità* dell'Uomo, che Dio penetra, scruota, sonda:

. *“Le mie vie non sono le vostre vie”*, dice il Signore a Samuele inviato a ungerne il giovane Davide, *“perché l'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda il cuore”*. (1 Sam. 16,7)

. *“Il cuore è complicato più di ogni altra cosa e perverso. Chi lo può conoscere”*, grida il profeta Geremia, prima di aggiungere: *“Io, il Signore, scruto il cuore e sondo le reni”* ( quello che Freud chiamerà *“inconscio”*).

. *“Il Signore ha sondato la profondità dell'abisso e del cuore umano , e vi ha scoperto i loro calcoli”*.

*Il cuore è la sede dell' “INTELLIGENZA”*,

perché Dio ha dato all'Uomo  
*“un cuore per pensare”* (Siracide 17,6)

. Daniele rivela a Nabucodonosor il senso della visione della statua *“affinché tu conosca, o re, i pensieri del tuo cuore”*.

. Nel Vangelo di Marco, Gesù penetra così i pensieri degli scribi che lo accusano *interiormente* di bestemmia: *“Perché tenete questi pensieri nel vostro cuore?”* (Mc 2,8)

. In Luca, il Risuscitato, interpella i due discepoli di Emmaus, scoraggiati: *“Tardi e duri di cuore a credere a tutto ciò che era stato detto dai Profeti”* (Luca 24,25).

**Il cuore è, ancora, la sede della “VOLONTA”:**

*è il cuore che forma i progetti e che decide!*

- . Il re Salomone si indirizza al popolo in occasione della dedicazione del Tempio: “*Mio padre Davide aveva a cuore di costruire una Casa per il Nome del Signore*” (1 Re 8,17)
- . Il profeta Isaia parla così di un re di Assur: “*Lui non aveva questo **pensiero**: nel suo cuore non **giudicava** così: non aveva a cuore che sterminare, tagliare a pezzi nazioni innumerevoli*”
- . Paolo scrive ai Corinzi a soggetto della colletta che stanno preparando: “*Che ciascuno doni secondo il suo cuore, senza obbligo né rimpianto, perché Dio ama colui che dona con gioia*”.

**Il cuore è anche LA SEDE DELLA VITA EMOTIVA:**

- . “*I miei servitori canteranno, la **gioia** nel cuore; ma voi **temerete** e vi **lamerete**, il cuore in **pena**”.*
- . Nel Vangelo di Giovanni, Gesù si indirizza ai suoi discepoli dopo la Cena: “*Che il vostro cuore non **tema**: voi **credete** in Dio, **credete** (= dare il cuore) anche in me*” (14,1).  
“*Perché io vi dico: l’**afflizione** ha colpito il vostro cuore*” (16,6).  
“*Io vi vedrò di nuovo; il vostro cuore allora si **rallegrerà**, e questa **gioia**, nessuno ve la potrà togliere*” (16,22).

**In ultimo luogo il cuore è anche LA SEDE DELLA VITA “morale” E “religiosa”,**

nella prospettiva delle diverse sfumature di senso viste finora.

- . Il profeta Ioele lancia questo appello alla penitenza: “***Rivenite a me con tutto il vostro cuore...stracciate i vostri cuori, e non i vostri vestiti***”.
- . E questa preghiera del Salmista: “***Mostrami il tuo cammino, Signore, dammi un cuore semplice, perché tema il tuo nome***”

Come abbiamo visto il **cuore** appare come il “*centro*” e il “*tutto*” della persona umana, la sede della *vita INTIMA* dell’Uomo: ***pensiero-memoria-sentimenti-decisioni***.

E’ veramente il centro decisivo della “*personalità*”; si comprende, allora la doppia possibilità del cuore di ciascuno:

. ***Aprire il proprio cuore a Dio e alla sua Parola, UNIFICARE il proprio cuore...*** per ingaggiarsi nella SOLA via di Dio.

. O, al contrario, ***indurire il proprio cuore e rifiutarsi di credere***, NON dare “*fiducia*” a Dio e seguire il proprio cammino.

## **IL CUORE DI DIO !**

La Bibbia non esita parlare del cuore di Dio stesso. Non si tratta, però, di un cuore che batterebbe nel petto di Dio; MA è questione del Signore che **ama** e che **vuole**, che... **progetta** la salvezza del suo popolo, e quella di tutta la famiglia umana.

. ***“Il progetto del Signore rimane per sempre. I progetti del suo cuore sussisteranno di età in età”*** (salmo 33, 11-12)-

. ***“Come ti tratterà Efraim?...Il mio cuore è sconvolto... Ma non darò corso all’ ardore della mia collera”***.

. Nel Nuovo Testamento è tutto l’atteggiamento di Gesù che lo indica! Particolarissimamente in Luca, che ama parlare della...

“***bontà***” di Dio: nei cantici del Vangelo dell’infanzia, questa bontà è lodata e magnificata; ***Dio si ricorda della sua Alleanza santa; si parla anche delle VISCERE DI BONTA’ del nostro Dio***”.

E, sottolineiamo noi che, “***miseri-cordia***”, altro non significa che... ***il “cuore” (di Dio) dentro la nostra “miseria” !!!***

Tale è, biblicamente parlando, il “CUORE” dell’Uomo.

Di quell’uomo che siamo ciascuno di noi, chiamati a vivere al ritmo del cuore di Dio della e nell’Alleanza... Si capisce allora tutta l’importanza della promessa profetica di un “***cuore nuovo***” che Dio vuole donare all’Uomo: “***Se OGGI, ascoltate la Sua voce, NON indurite il vostro cuore e! e!***”.

## 2. LA LINGUA

In ebraico: *Lashòn* (greco: *glossa*).

Se al primo livello d'importanza si imponeva il termine "cuore", a questo secondo livello molti termini avrebbero diritto di essere definiti: le *labbra*, la *bocca*, la *lingua*... Che è da privilegiare, perché evoca **TUTTO il linguaggio**.

### La "parola" dell'Uomo.

La "bocca" è l'organo attraverso il quale mangiamo e con il quale diamo dei baci (...*sull'altra guancia!*). MA è soprattutto per "*parlare*" che l'Uomo apre la bocca. L'uso del termine "*parlare*", nella Bibbia, sottolinea il carattere *profetico* delle parole pronunciate.

Il Signore apre così, all'asina di Balaam, la bocca per parlare, per uno stranissimo *dialogo*; i profeti certamente aprono la bocca per "dire" gli oracoli del Signore.

Nel Nuovo Testamento questo è detto esplicitamente di Gesù al momento in cui pronuncia il *discorso* della montagna; e negli Atti, di Filippo, di Pietro, di Paolo quando *proclamano* la Buona Novella; è sulla *bocca*, ancora, che Paolo è picchiato, allorché compare davanti al Sinedrio.

Vediamo alcune espressioni caratteristiche:

- . "*Mettere la mano sulla bocca*", significa *tacere*, o, *far tacere*.
- . "*Taci, metti la mano sulla bocca e vieni con noi*", dicono i Daniti al prete della casa di Michea, che li obbedisce.
- . "*Si meraviglieranno del mio servitore molte genti: i re, davanti a lui, si chiuderanno la bocca*" (Isaia 52,15).
- . "*Colui che parla a nome di un altro è come se fosse la sua bocca*".  
E' il caso di Aronne, l'interprete di Mosè: "*Tu parlerai ad Aronne, tuo fratello, e metterai il messaggio nella sua bocca. Io stesso sarò con te e con lui mentre **parlate**...Parlerà lui al popolo per te: allora egli sarà per te bocca...*" (Esodo 4,15-16).

. E' anche il caso di Geremia, nella prima recita della sua vocazione:  
“*Il Signore stese la sua mano, mi toccò la bocca e mi disse: Ecco io metto nella tua bocca le mie Parole...*” (Geremia 1,9; 15,19).

\* Quando diciamo che più persone sono “*una sola VOCE*” (o *BOCCA*), vuole dire che...*sono molto d'Accordo...*

Attraverso la *lingua* l'uomo ha “*scambio*” con gli Altri.  
MA, l'uomo può *trasmettere* O *nascondere* le **intenzioni** segrete del suo “*cuore*”. Può dire ciò che pensa, o il contrario di ciò che ha veramente nel suo cuore. La “*doppiezza*” è dunque possibile!

Ecco perché i libri della “SAPIENZA” considerano la lingua come la causa di molti peccati. Senza stancarsi, la Bibbia ci parla continuamente del buono o cattivo uso della *lingua*; questo vecchio tema della letteratura universale trova un eco caratteristico presso i Saggi di Israele:

. “*Con la bocca l'uomo sazia il suo stomaco, egli si sazia con il prodotto delle labbra. Morte evita sono in possesso della **lingua***” (Proverbi 18, 20-21).

. “*La bocca del giusto esprime la saggezza, la lingua perversa sarà tagliata. Le labbra del giusto stillino benevolenza, la bocca degli empi perversità*” (Proverbi 10, 31-32).

. “*Onore e confusione sono nelle parole: e la lingua dell'uomo fa la sua infelicità*” (Siracide 5,13).

Quale lunga lista potremmo citare dei peccati della lingua:

. *La falsa testimonianza della lingua perfida* (Salmo 130,2).

. *L'accusa odiosa della bocca del furbo.*

. *La menzogna della lingua ingannatrice.*

. *Il peccato della lingua doppia, della lingua maldicente.*

. *Le parole assassine della lingua perversa...*

\* “GUARDIAMO NELLA NOSTRA ESPERIENZA”...

La Bibbia descrive la lingua come un' *arma tranciante*, affilata come un rasoio, La paragona a un pugnale, a una freccia, a un arco che s'impugna. Il libro del Siracide (19,16) pone questa domanda: “***Chi non ha mai peccato con la sua lingua?***”.

Davanti ai danni incalcolabili che può produrre la lingua dell' Uomo bisogna dunque stare bene in guardia, controllare la propria lingua e, come si suole dire “*girare sette volte la lingua nella propria bocca prima di parlare*”. Sia sufficiente rinviare al capitolo terzo della lettera di Giacomo: “***Voi che insegnate: controllate la VOSTRA lingua***”.

MA...Se la lingua è l'organo *attivo* che serve a pronunciare le parole e a *comunicare* con gli Altri, le labbra e la bocca attendono di essere aperte per esprimere il ***fondo vero*** del cuore, per svelarne i disegni, MA... anche le contraddizioni, sempre possibili:

. Il profeta Isaia si riconosce uomo dalle labbra *impure*; MA... un serafino tocca con un tizzone ardente dell'altare la sua bocca: “*Guarda, questo ha toccato le tue labbra, il tuo peccato è cancellato, la tua impurità è sparita*” (Isaia 5, 6-7)

. Il Salmista grida: “*Signore, apri le mie labbra, e la mia bocca proclami la tua lode*” (51,17).

\* Più chiaro ancora, questo passo di Isaia che sarà ripreso da Gesù: “*Questo popolo mi parla con la bocca e mi glorifica con le labbra, mentre il loro cuore resta da me lontano*”. (29,13)

**LA “Parola” DI DIO...** Che il Dio d'Israele ha!

Sottolineiamolo: Egli ***HA la Sua Parola***, indirizzata agli uomini, della quale i profeti si sono fatti portavoce.

Due espressioni scandiscono le affermazioni della Bibbia:

“***Parola del Signore***”, “***Oracolo del Signore***”.

Si arriverà persino ad affermare che Dio HA una bocca, poiché Egli fa ***intendere*** la Sua Parola.

E... Non solamente Egli parla attraverso la bocca dei Profeti o per la bocca di Davide, MA, il testo del Deuteronomio, ripreso nel passo delle tentazioni di Gesù, dice chiaramente: “*E’ scritto: non di solo pane vivrà l’Uomo, MA di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*” (Dt. 8,3; Matteo 4,4).

Il secondo Isaia afferma fin dall’inizio: “*Perché la bocca del Signore ha parlato*” (Isaia 40,5).

Questo piccolo giro ci è sufficiente! E’ evidente che è per la **parola della sua lingua** che l’Uomo **comunica** con i suoi simili, così come può esprimere anche a Dio le **intenzioni** del suo cuore.

D’altra parte, essere privati dell’uso della lingua, può essere considerato una punizione divina, mentre, al contrario, rendere l’uso della parola ai muti, sarà considerato come un’opera tipica del Messia.

**N.B, !!! Parlare**, nella Bibbia: **dabar**. Significa anche “**ATTO: parola-atto, parlare-agire**, esprime la consapevolezza della **efficacia** della PAROLA...

... **Teniamo presente che l’Uomo è tale, perché PARLA!!!** NON perché è “*anima*” (nella Bibbia, anche gli animali hanno un’anima come principio vitale), E NON è Uomo perché ha l’ *intelligenza* (anche gli animali hanno una certa intelligenza, magari anche più “acuta” dell’uomo: cf. i pipistrelli).

**L’Uomo PARLA e parlare è un’attività SIMBOLICA:** con un... “*soffio*” l’uomo esprime significati trascendenti (l’animale può solo... *soffiare un ululato*...) e creare molti *significati* e molte *emozioni*, tendendo persino all’ *Infinito* (negativamente, pensiamo a quanto pesa una sola parola di offesa ad una persona... che NON dialogherà più!...

Emily Dickinson ha scritto: “*Alcuni dicono che una parola una volta detta è morta; e invece io vi dico che è allora che comincia a vivere*”.



### 3. LE MANI

In ebraico: Ya daim (in greco: **Kheires**).

Al terzo livello, ecco un termine particolarmente frequente nella Scrittura: 2000 volte: si tratta delle “*mani*”, con le loro *dita*, le *nocche*, il *palmo*, le *braccia*.

#### Le MANI dell’Uomo.

Le nostre mani sono normalmente gli organi e il segno dell’azione e delle sue espressioni gestuali (specialmente di noi italiani!). Insieme alla *parola*, sono uno dei mezzi più espressivi del “*linguaggio*” umano.

. *Ci si “lava” le mani non solamente per pulizia, ma anche per soddisfare alla legge della “purezza” (Levitico 15,11), particolarmente per i sacerdoti (Esodo 30,19).*

Conosciamo la controversia del Vangelo dove si rinfaccia vivamente ai discepoli di Gesù di prendere i pasti con le mani impure:

. *“In effetti i Farisei, come tutti i Giudei, non mangiano senza essersi prima lavati accuratamente le mani, per l’attaccamento alla tradizione degli anziani” (Marco 7,3; Luca 11,38).*

Ma ci sono delle circostanze nelle quali questo gesto di... lavarsi le mani prende un significato particolare: attesta la propria innocenza.

. *“Io lavo le mie mani in segno di innocenza, per avvicinarmi al tuo altare, Signore” (Dt. 21, 6-8).*

. *“...Il gesto di Pilato, nel corso del processo a Gesù”.*

Mettere le mani sulla bocca mostra che si vuole tacere:

. *“Se ti sei esaltato per stoltezza e se poi hai riflettuto, mettiti... una mano sulla bocca” (Proverbi 30,32).*

Mettere le mani sulla testa, in segno di cordoglio o di dolore:

. Tamara oltraggiata da suo fratello Amon, il primogenito di Davide, agisce nel seguente modo: *“Si sparse polvere sulla testa,*

*si stracciò la tunica dalle lunghe maniche che aveva indosso, si mise le **mani** sulla testa e se ne andò camminando e gridando” ( 2 Samuele 13,19).*

Darsi la mano, significa che si è ben d'accordo (o no?!):  
. così il re d'Israele, Yeu, incontra un certo Yonadab e gli dice:  
“*Il tuo cuore è retto verso di me, come il mio lo è nei tuoi confronti? Se sì, **dammi la mano**” (2Re 10,15).  
. “*Giacomo, Pietro e Giovanni **ci diedero la mano**, a me e a Barnaba, in segno di comunione” (Galati 2,9).**

Certo, si prende per mano qualcuno anche per condurlo, come lo fu Paolo sulla strada di Damasco (Atti 9,6; 22,11) o il mago Elimas reso cieco e girando in tondo alla ricerca di una **mano** che venisse in soccorso (Atti 13,11); MA è anche l'espressione di fiducia...della preghiera del Salmista: “ *Ma io sono con te sempre: tu mi hai preso per la **mano destra**. Mi guiderai con il tuo consiglio e poi mi accoglierai nella tua gloria” (Salmo 73, 23-24).*

Possiamo battere le mani per molti motivi, a causa dei diversi contesti in cui lo facciamo:

. in segno di gioia: “*Tutti i popoli battete le mani: acclamate Dio con canti di gioia” (Sal. 47,2);*

. in segno di collera, come il re Balaq: “*Balaq si mise in collera contro Balaam: batté le mani e gli disse: Io ti avevo mandato per maledire...”;*

. in segno di disgusto, come il profeta Ezechiele: “*Così parla il Signore Dio: batti le **mani e i piedi** e dì: Ecco! Su tutti i peccati della casa d'Israele” (Ez. 6,11);*

. o, ancora, come segno di godimento...sulle rovine altrui: “*Alla tua vista, battono le mani tutti i passanti. Fischiano e muovono la testa sulla figlia di Gerusalemme (Lamentazioni 2,15).*

E' tutto l'essere Uomo che si esprime nei gesti delle mani. Questo è chiaro nella *preghiera* dove le mani hanno il loro posto e il loro proprio ruolo.

. Pregando, si **levano** le mani: “*Che la mia preghiera si levi verso di te come un incenso, e le mie **mani** come l'offerta della sera* (Salmo 141,2);

. si tendono le mani verso il cielo **facendo un giuramento**, per prendere Dio a testimone. Così Abramo mentre rispondeva al re di Sodoma: “*Io levo le mie mani verso il Signore, il Dio potente che ha creato il cielo e la terra...*” (gn. 14,22-23);

. si porta la mano alla bocca in segno di **adorazione** (“*adorare*” = *ad os* ...alla bocca... Vedere Giobbe 31, 27);

Più significativo ancora,

. la mano simbolizza la **potenza**, con le sue connotazioni di *forza* e di *potere*, nel dominio *fisico-spirituale*. L'espressione molto frequente: “*Consegnato nelle mani di...*”, significa anche: “*sottomettere a...*”: “*Quando Mosè stese la mano sul Mar Rosso, la divise in due...: in quel giorno il Signore liberò Israele dalla mano degli Egiziani* (Esodo 14,30).

### **Le MANI di Dio.**

Nella Bibbia, altrettanto naturalmente, si parla delle mani di Dio e del suo braccio. Dall'Esodo, Israele confessa che “*La mano possente di Dio...*” agisce per lui (14,31) e che... “*La destra del Signore fa meraviglie*(4,34; 5,15).

La mano del Signore dunque è con Mosè, come lo è anche con Elia ed Eliseo, Isaia ed Ezechiele e... anche con il “*servitore sofferente*”: “*Io, il Signore ti ho preso per la mano e ti ho formato* (Isaia 42,6)... *Il Signore mi ha chiamato dal seno di mia madre e...mi ha nascosto nell'ombra della sua mano*” (Isaia 49,1-3).

Nel Nuovo Testamento molte volte è questione della mano del Signore (Lc 1,66), della forza del suo braccio (Lc 1,51), e pure

del...**dito** di Dio: “*Se è per il dito di Dio che io scaccio i demoni, allora il Regno di Dio è venuto...*” (Lc 11,20; Esodo 8,15).

Alla fine delle controversie a Gerusalemme, nel Vangelo di Giovanni, Gesù dice: “*Mio Padre è più grande di tutti, e nessuno ha il potere di strappare dalla sua mano qualunque cosa* (10,39). Infine, si ricorda le ultime parole di Gesù sulla croce, dove riprende il versetto del Salmo, indirizzandosi al Padre: “*Nelle tue mani rimetto il mio spirito*”. (Luca 23, 46; salmo 31,6).

Una ulteriore precisazione: l’Uomo, nella Bibbia, si orienta (come il verbo lo indica) girando la faccia verso l’Oriente, verso il Sol Levante; il mezzogiorno quindi veniva a trovarsi alla sua “DESTRA”, il fianco favorevole ad essere illuminato dal Sole, mentre il Nord veniva a trovarsi sulla sua sinistra, il fianco *sfavorevole*. L’espressione “*sedere alla DESTRA*”, al posto d’onore, prende così tutto il suo significato:

. *La regina madre siede alla destra del re, come Betsabea vedova di Davide, al fianco di Salomone*” (1 Re 2,19; Salmo 45,10)

. Il salmista fiducioso può dire: “*Io guardo il Signore dritto avanti a me senza timore, Egli è alla mia destra, sono incrollabile*” (Sal 16,8).

. Dovremmo sapere l’influenza del Salmo 110 sul Nuovo Testamento, che lo cita o almeno vi fa riferimento 25 volte; che comincia così: “*Oracolo del Signore al mio Signore (il Messia!): siedi alla mia DESTRA*” ...

Si dice infatti che Gesù si è seduto alla “destra” di Dio che lo ha fatto Signore e Cristo (Atti 2, 34-36); si dirà anche che Gesù, esaltato alla destra di Dio, ha ricevuto lo Spirito Santo e lo ha effuso sui suoi discepoli (Atti 2,33; 5,31).

Quanto al Giudizio Universale, nella descrizione di Matteo, ci è assicurato che i Giusti andranno alla destra del Figlio dell’Uomo nella Gloria (25, 33-34).

Questa massiccia presenza, in tutta la Scrittura, del *cuore*, della *lingua* e delle *mani*, e delle loro TRE *funzioni* è, prima di tutto un “FATTO” ! Il pensiero semitico è sempre molto *concreto*: è su un piano *dinamico* che si muove principalmente. E lo sguardo che abbiamo dato vuole sottolineare lo stretto legame tra questi tre livelli e funzioni, che manifesta fortemente l’UNITA’ dell’Uomo.

Questa visione biblica appare particolarmente *vera* ed *equilibrata*, poiché ciascuno di questi TRE livelli indica allo stesso tempo l’aspetto corporale e quello spirituale.

Comprendiamone l’ **IMPORTANZA** del farci *conoscere*, per poterlo *vivere l’UNITA’*, l’essere **UNO** dell’Uomo !!!

Per noi, gente del XX secolo, questa prospettiva è un appello a cercare e (possibilmente) trovare l’armonia, tra il nostro cuore, la nostra lingua e le nostre mani, perché:

. se il cuore e la lingua non sono d’accordo, noi cadiamo subito nella *falsità e menzogna*;

. se la lingua e le mani non si accordano, se la nostra lingua promette ciò che le nostre mani non realizzano, noi ci troviamo in piena *ipocrisia e dupplicità*;

. se, infine, la nostra *azione* (le mani) non compiono ciò che il nostro cuore progetta, se c’è divorzio tra le nostre realizzazioni e la nostra volontà profonda, noi viviamo tra *l’impotenza e la debolezza*... “Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo **udito**, ciò che noi abbiamo **veduto** con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo **contemplato** (cuore!) e ciò che le **mani** anno **toccato**, ossia il Verbo della vita (poiché LA vita si è fatta **visibile**, noi l’abbiamo **veduta** e di ciò rendiamo **testimonianza** e vi **annunziamo** LA vita eterna, che era presso il Padre e si è resa **visibile** a noi), quello che abbiamo **veduto e udito**, noi lo **annunziamo** a Voi, perché anche voi siate il **com-UNIONE** con noi, La nostra **COM-UNIONE** è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la NOSTRA gioia sia **PERFETTA**”. (E’ la testimonianza di Giovanni della sue esperienza di Cristo, nella sua prima lettera: 1, 1-4).

## *Capitolo II* **OCCHI(O) - ORECCHIE - PIEDI**

Il giro d'orizzonte sull'Uomo della Bibbia intrapreso, sarà completo solamente quando avremo chiarito anche questi TRE livelli "*complementari*" perché, ognuno dei termini esaminati nel I° capitolo, necessita ed offre un *correlativo*, un *complementare* che è necessario analizzare per poterli conoscere e vivere.

### 1. Il correlativo del *cuore*: l' OCCHIO

Sia nel rapporto tra persone che con Dio, l'attitudine profonda del cuore è la più importante nella prospettiva biblica. MA: il cuore NON è *visibile*... Il modo biblico di parlarne gli dà un corrispettivo esterno: GLI OCCHI. Non si può conoscere i pensieri nascosti del cuore che in modo *indiretto*, attraverso ciò che ne esprimo il *volto* e, più particolarmente gli OCCHI.

L'occhio, organo della *visione*, riflette la vita interiore dell'Uomo; è per questo che si attribuisce all'occhio le intenzioni profonde del cuore, come il *desiderio*, la *speranza*, l' *umiltà*, la *pietà*... MA anche la *fieratezza* e l'*orgoglio* (Isaia 2,11), o addirittura la *durezza* (Deut. 15,9), la *bramosia* e l'*invidia* (Mt 5,29; 18,9; 2 Pietro 2,14; 1 Gv 2,16).

Ad esempio, la parabola del Buon Samaritano potrà nettamente opporre:

- . il prete giudeo e il levita: ciascuno *vide* l'Uomo e passò a distanza (Lc 10, 31-32);
- . al Samaritano in viaggio che "*vide* l'Uomo (*occhio*) e fu preso da *pietà* (*cuore*)". (Lc 10, 33).

Certamente l'occhio è uno dei nostri beni più preziosi; è ciò che suggerisce bene questa espressione: "*Pupilla degli occhi*...". Un bene prezioso, appunto, da conservare come... pupilla degli occhi.

Il semita e l'orientale in generale, teme l'occhio *cattivo*,

lo sguardo *cupo*, l'occhio *invidioso*; è convinto che il “ *cattivo occhio*” possa provocare malattia e altri guai ( come la nostra “*cattiva sorte*”. Si provvederà quindi a proteggersi da lui, particolarmente con *amuleti*.

In questa prospettiva l'occhio esprime e tante volte tradisce l'*interiorità*, la *profondità del cuore* dell'Uomo; l'occhio umano è ciò attraverso il quale noi ci *dirigiamo*; se il nostro occhio è *sano*, se sappiamo dirigere il nostro sguardo verso l'*essenziale*, cammineremo interamente nella luce...

Come ce lo indica questo passo del Vangelo (Mt 6, 22-23):  
“*La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro tutto il tuo corpo sarà nella luce; MA se il tuo occhio è malato tutto il tuo essere carne sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra?*”.

Si vede bene in quale senso il cuore e gli occhi dell'Uomo sono strettamente legati.

Tale è il famoso “segreto” della volpe, nel Piccolo Principe di Sain Exupery: “*Ecco il mio segreto, è molto semplice: non si vede bene che con il cuore; l'essenziale è invisibile agli occhi*”.

Questo linguaggio della Bibbia, lungi dall'essere saggente e complicato, è molto semplice e vicino al senso comune e raggiunge e spiega le migliori intuizioni umane.

Si comprende bene infatti che “*aprire gli occhi*” di qualcuno può significare, certo, ridargli la vista (*fisica*), MA altrettanto certamente liberarlo dalle tenebre spirituali: “*I prigionieri vedranno la luce del giorno e i ciechi la luce di Dio*” (Isaia 42,7; 61,1; Lc 4,18; Atti 26,18; Col. 1,13).

La lettera agli Efesini (1,18) ci offre questa bella espressione: “*Che il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo illumini gli occhi del vostro cuore*).

“*Aprire gli occhi*” è farsi **attenti** a qualcosa o entrare, con più **attenzione**, in un dialogo con qualcuno (Sal. 123 1; Efesini 1,18).

“*Avere l’occhio clinico*” significa *comprendere* o “**conoscere**” qualcosa o qualcuno. Uno dei testi più chiari che manifestano la stretta correlazione tra il cuore e gli occhi, è quello dei discepoli di Emmaus (Lc: cuore 24,25.32 e occhi 24 16-31).

E’ evidente d’altra parte che “*vedere*” ha tutta una ricchezza di significati, che si esprime con una serie di verbi diversi: è il semplice *sguardo*, pressoché distratto, che si getta su qualcosa; è il nome di “*veggenti*” dato agli antichi profeti (1 Sam 9,9); è l’ “*occhio*” dello Spirito (*lampada del corpo*) che considera e si conto di una situazione data; è, infine, il “*vedere e credere*” del Vangelo di Giovanni.

Ricordiamo semplicemente che la Bibbia non esita a parlare dell’ “*occhio*” di Dio; perché Dio “*vede*”, precisamente con il suo *cuore*, e quando getta l’occhio su qualcuno, non lo guarda solamente in un senso banale, ma se ne preoccupa e si dispone a *salvarlo* (Es, 3,7; 4,31; Sal 113,6; Ebrei 4,13...).

INSOMMA: l’ **OCCHIO** dice TUTTO l’Uomo nella sua capacità ad essere **attento** (ai bisogni altrui) e **disponibile** ( a soddisfarli).



## 2. Il correlativo della lingua: le ORECCHIE

Il corrispondente della *parola* è certamente l'*udito*: parliamo per essere (almeno!) sentiti e, se possibile, anche capiti; è perché abbiamo *sentito* che, a nostra volta, possiamo parlare per rispondere.

Tutto questo è, semplicemente, *naturale*. Precisando però anche che, dal momento che abbiamo due orecchie e una lingua sola, forse dovremmo imparare a parlare la metà di quello che *ascoltiamo*...

L' orecchio significa dunque l' "**ascolto**", MA, più ancora: la **comprensione** e il **discernimento**, con questa sfumatura propria che distingue l'orecchio dall'occhio, e cioè che "*ascoltare la voce di qualcuno*", è "**obbedirgli**" e fare la "**sua volontà**" (il verbo latino *audire* significa *udire, intendere*; se gli si premette la preposizione *ob*, viene a significare **ob-audire** = OBBEDIRE; e l' **obbedienza** è il vero modo di *ascoltare umilmente*... ( significato anche in greco: *akuò + hypo*= *hypakuò*, **obbedire**).

Si comprendono bene allora le espressioni usate da Gesù, particolarmente in occasione della parabole che raccontava: "*Colui che ha orecchie per intendere, intenda!*" (...roulotte). O l'appello ripetuto nell'Apocalisse: "*Colui che ha orecchie intenda quello che lo Spirito dice alle chiesa*" (2, 7.11.17.29...).

Avere "orecchie", è essere atti a comprendere (Atti 2,14), MA... possiamo evidentemente anche *tapparci* le orecchie per NON comprendere, e dunque NON doverci cambiare:

- . *Aprire le orecchio di qualcuno*, è **informarlo** (1 Sam 22,17); con Dio come soggetto dell'azione, si tratta di "*rivelare*" e di "*insegnare*": così per Samuele (1Sam 9,15) e per Giobbe (22,14).
- . *Scavare o svegliare l'orecchio di qualcuno* insiste ancora di più: così per il Servitore (Is 50, 4-5) o per il salmista ( Sal 40, 7).
- . *Inclinare l'orecchio* significa prestare *attenzione* per *ascoltare*.

. Possiamo anche NON ascoltare, distogliere l'orecchio, o fare l'orecchio *sordo* (da...*mercante*). Come si sa, NON c'è miglior sordo di chi NON vuole sentire.

. Possiamo *tapparci* le orecchie (Is 33,15), *indurire* le orecchie (Zac 7,11), renderle *incirconcise* ! La NON *circoncisione* significa: *lentezza di spirito* e l' *infedeltà* all'Alleanza (Atti 7,51).

. Il fatto è che... NON vogliamo né *intendere*, né *comprendere* (Is 6,10; Mt 13,15; Atti 28, 27), allorché la Parola di Dio sta per compiersi (Lc 4, 21).

Intendere ed ascoltare la parola di Dio è un elemento tutto caratteristico della "Religione", sia dell' A.T. come del N.T. fondati sulla *Rivelazione* di Dio; perché è là, nell' *ascolto* della Parola che si è potati alla fede e alla Salvezza, come lo dice S. Paolo: "*Così la Fede viene dalla **predicazione** (dall' **ascolto**); e la **predicazione** è l'Annuncio della Parola di cristo* (Rom 10,17), con un gioco di parole voluto tra l'*ascolto/akoé* e l'*obbedienza/hip-akoè* che ne consegue.

. O, ancora, la bellissima espressione ripresa dal Concilio nella stessa lettera di Paolo, nel suo inizio e nel suo finale: "*Noi abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli per condurre all' **obbedienza** della fede tutti i popoli pagani ( 1,5)... "Il mistero portato alla conoscenza di tutti i popoli pagani, secondo l'ordine di Dio, per condurli all' **obbedienza** della Fede* (16,26).

Comprendiamo d'altra parte l'azione di Gesù, che apre le orecchie ai sordi per simbolizzare l' *accoglienza* della Buona Novella e l' "*obbedienza*" della Fede, segno che i tempi Messianici sono arrivati.

Infine, la Bibbia, non esita a parlare delle orecchie di Dio, in modo antropomorfo; perché Dio *intende* colui che lo prega, vale a dire che si prepara ad *esaudirlo*, che si dispone ad agire in *suo favore* (un po' come quando *Dio getta gli occhi su...*).

Sottolineiamo anche che gli occhi e le orecchie possono designare la TOTALITA' dell' *azione umana*; come i verbi “*vedere e sentire*” intendono l'Uomo nella sua TOTALITA'.

Non è sorprendente, infatti, trovare i due verbi riuniti, in modo da poter essere *beatificati* insieme? “*Beati i vostro occhi, perché vedono; beate le vostre orecchie, perché sentono: in verità vi dico che molti dei profeti e dei giusti hanno desiderato vedere quello che voi vedete, e NON l'hanno visto, intendere quello che voi intendete, e non l'hanno udito* (Mt. 13, 16.17).

### 3. Il correlativo della *mani*: i due **PIEDI**.

Non c'è difficoltà a comprendere che i membri superiori e inferiori dell'Uomo sono da mettere in stretta correlazione, seppure con qualche sfumatura di senso.

Per il “ *piede*” dell'Uomo, bisogna intendere ***il modo con cui si comporta*** nella sua vita e ***il cammino che segue***.

Il tema delle “due vie” si presenta con insistenza nella Scrittura... fino al discorso della montagna: “*Entrate per la porta stretta: perché larga e spaziosa è la via che conduce alla perdizione, e numerosi sono quelli che vi si **incamminano**; come invece stretta è la porta e il **cammino** che conduce alla VITA, e poco numerosi coloro che lo trovano* (Mt 7, 13.14).

Il piede simbolizza anche la *potenza* e l'*autorità* di qualcuno; così il vincitore nell'antichità posava il piede sulla nuca del vinto (Sal 110,1). Da qui una serie di espressioni facilmente comprensibili:

. “*Mettere sotto i piedi di qualcuno*”, equivaleva sottomettere al suo potere (Sal 8,7; Ap 10,2).

. “*Gettarsi ai piedi di qualcuno*” è riconoscere la sua superiorità, per supplicarlo, o ringraziarlo, o addirittura adorarlo (Mt 28,9).

. “*Mettere un oggetto ai piedi di qualcuno*”, è consegnarglielo perché ne faccia l’uso che vuole (Atti 4,45; 5,2; 7,58).

. “*Essere ai piedi di qualcuno*”: attitudine del discepolo (Lc8,35).

Per quel che ne sappiamo, in Israele erano, normalmente, calzati; e ogni povero possedeva almeno un paio di sandali. Non avere i sandali ai piedi è simbolo di estrema povertà (vedere il figlio Prodigo al ritorno dal Padre). Sappiamo anche che togliere i sandali dai piedi di qualcuno per lavarglieli (*sciogliere i legacci!*) era ufficio da schiavo; un giudeo NON poteva costringere un altro giudeo, fosse anche il suo servo, a farlo.

Comprendiamo allora l’espressione di estrema umiltà di Giovanni Battista davanti a Colui che deve venire e che altro non fa che annunciare e preparare il *cammino*: “*Io non sono neanche degno di sciogliergli i sandali...*” (Mc 1,7).

Si capisce anche la risonanza di un gesto come quello fatto da Gesù nell’ultima Cena: “*Gesù cominciando a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli...Arriva a Simon Pietro che gli dice: Tu, Signore, lavare i piedi a me? Sia mai!* (Gv 13, 5-6)-

Un’ultima espressione merita di essere rilevata: *il gesto di scuotersi la polvere dai piedi* (Mt 10,14). Si tratta nettamente di un gesto di netta rottura: gli apostoli inviati in missione ricevono un messaggio da comunicare; se non li si accoglie, lasciando quel posto, essi scuoteranno la polvere dai loro piedi: “*Questo sarà una testimonianza contro chi NON ha accolto il messaggio*”...

Gesù ha guarito degli “*zoppi*” e rimesso sui suoi piedi il paralitico (Mt 9,2); come ha fatto vedere i ciechi e sentire i sordi: sono altrettanti segni messianici che rinviano a Colui che deve venire da parte di Dio (Mt 11,5; Lc 7,22).

E' l'Uomo intero, l'intero suo essere, pienamente guarito, che può *vedere e credere, intendere e lodare* Dio, **camminare** secondo le Sue vie.

La Bibbia fa allusione anche ai piedi di Dio, ma l'espressione è più rara e il suo uso nettamente più metaforico:

“(Dio) *Apri i cieli e discende, una nube sotto i tuoi piedi*”  
(Sal 18,10; Es 24,10).

“*Non giurate né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei tuoi piedi* (Mt 5,35).

Eccoci arrivati allo schema completo, con una sua articolazione ben precisa, pur rimanendo elastica:

- . con il *pensiero* CUORE + OCCHIO
- . con le parole LINGUA + ORECCHIE
- . con l'azione MANI + PIEDI

C'è tutto il campo dell' *intenzione profonda*, del *sapere* e del *conoscere*, quello dell' *espressione parlata* e del *dire*, quello infine della realizzazione concreta e del *fare* che sono così evidenziati e spiegati, o, per dirlo con altre parole:

- a - tutto il dominio del *sensibile* (CUORE)
- b - “ “ “ dell' *udibile* (LINGUA)
- c - “ “ “ del *tangibile* (MANI)

## Capitolo III°

### QUALCHE APPLICAZIONE “pratica”

Tra le tante possibili applicazioni ne sottolineeremo QUATTRO . Perché bisogna essere convinti che è solo *oltrepassando la sterile opposizione tra un MATERIALISMO RADICALE e uno SPIRITUALISMO DISINCARNATO* che la nostra “*triade*” può aiutarci nell’affrontare un bel numero di questioni anche contemporanee.

Le analisi presentate ci permetteranno di capire meglio l’importanza che questa visione biblica dell’Uomo ha ancora nel mondo di OGGI.

#### 1. Tutte le RELAZIONI umane.

Nella prospettiva semitica e biblica, tutti gli incontri suscitano necessariamente una *triplice* reazione:

- . prima di tutto e fondamentalmente quello del *cuore*, quella della *interiorità* profonda di coloro che si incontrano e si uniscono: con *simpatia* o *antipatia*, con *attenzione* o *indifferenza*, etc. etc...
- . poi quella della *bocca*, che esprime quanto sopra in un *dialogo* che può variare agli estremi, tra la *formalità* e le *parolacce*, tra la *vanità* di certi propositi volgari e la *qualità di uno scambio COMUNICATIVO* eccezionale.
- . infine quello dell’ *attitudine pratica*, che cerca di *accogliere* o *rifiutare* l’oggetto dell’incontro: le *mani* possono tendersi *cordia-*lmente, Ma anche *venire alle mani*.

Quello che è detto di tutte le relazioni vale particolarmente dell’ *incontro CONIUGALE*, con le sue gioie e le sue pene, i suoi entusiasmi e le sue illusioni:

. viene prima di tutto il *passionale* amore, dove il *cuore* è toccato, addirittura infiammato...; ed è attraverso gli *occhi*, nello scambio degli sguardi, che l'amore del cuore si esprime (da qui l'espressione: *farsi gli occhi dolci*);

. questo amore si traduce in *dialogo*, con uno scambio di parole *dolci* (sarebbe meglio “*tènere*”, MA della *tenerezza biblica!!!*), per dei baci sulla *bocca* (LINGUA), di fronte l'uno all'altro...soli al mondo, nella loro *relazione* “bocca a bocca” (l'Uomo è creato da Dio così!);

. infine questo amore si esprime attraverso le *mani*, in gesti che dicono chiaramente la tenerezza reciproca: *carezze, tenersi per mano, abbracciati* come... liane. (A questo proposito, teniamo presente, che la Chiesa insiste sull'importanza dell'impegno pubblico degli sposi, perché il loro amore NON è soltanto un affare privato; da qui lo scambio del *con-senso* che costituisce il matrimonio: scambio (LINGUA) conduce a una fedeltà indissolubile (CUORE) e si realizza nella vita quotidiana per dei gesti (MANI), che traducono in *atti* la verità di questo A-more. L'*alleanza* (FEDE) che gli sposati portano al dito, ne è un segno privilegiato ed espressivo.

Ognuno dei Sacramenti d'altra parte, suppone sempre un gesto concreto: MANI, *pane, olio, acqua*; un dialogo tra ministro e fedeli: *lingua, orecchie* e, nel Ministro l'*intenzione* di fare ciò che la Chiesa intende, e nel Fedele che domanda il sacramento, una *intenzione* di FEDE, almeno iniziale: *desiderio del cuore!*

## 2. I TRE aspetti dell' EVANGELIZZAZIONE

Tre parole greche del Nuovo Testamento sono ridiventate di uso corrente nel dominio teologico, per esprimere i TRE aspetti dell'annuncio del Vangelo:

. il **Kerigma**, termine tecnico per significare la *proclamazione*, l' *annuncio* di Gesù divenuto Cristo e Signore; è nell'ordine della **lingua** e delle **orecchie**;

. la **Koinonia**, dal verbo *koinoò*: azione di *avere in comune*, di *condividere*, di *partecipare*; è dunque un mettere in comune, partecipare alla stessa tavola e alla stessa vita di Figli di Dio; la *koinonia del cuore* è la fonte di una tale unione fraterna, vissuta in condivisioni concrete ;

. la **Diakonia**, il *servizio* (a partire dall'atto concreto di servire a tavola) e tutte le forme di ministero all'interno della comunità cristiana; ha evidentemente a che fare con le *mani* e con i *piedi*, pronti ad assicurare questi servizi.

E' suggestivamente edificante rapportare questi TRE aspetti, e dunque queste TRE funzioni della Chiesa, alla *triade* ... cuore/lingua/mani. Questi tre aspetti, infatti, DEVONO essere presi INSIEME nel lavoro di evangelizzazione che, solo così, potrà dirsi totalmente legittimo.

## 3. Davanti alla "MORTE" e alla "RESURREZIONE"

Nelle nostre rappresentazioni correnti, segnate da un tenace *dualismo*, l'uomo è definito come un composto di *corpo* e *anima*, che il "*morire*" decomporrà; MA che ne è (dell'Uomo) nella prospettiva biblica, così sensibile all'UNITA' dell'Uomo, nel suo *cuore*, nella sua *lingua* e nelle sue *mani* ?

E' necessario indicare, qui, almeno gli *orizzonti* che si aprono, prima di segnalare qualche referenza evangelica a proposito di Gesù, davanti al suo "*morire*" e nella sua *Risurrezione*.



In realtà, l'uomo biblico è un TUTTO che neanche il *morire* divide; perché il *morire* nella Bibbia è visto come il *passaggio* dall' "ESSERE-*in-vita*" all' "ESSERE-*senza-vita*" e NON...*separazione* dell'anima immortale e del corpo mortale, MA ***perdita di TUTTA la vitalità*** nello Sheol.

Il "morto" o "cadavere" (*nekros*) NON è più l' "anima vivente" che era grazie al *soffio* di Dio (*ruah o pneuma*); questo *soffio* lo ha ormai lasciato, per ritornare a Dio dal quale veniva.

E' Dio dunque che può *risvegliare* o togliere di tra i "morti".

Così il *morire* nel N.T. è visto in un contesto di *risurrezione*, e NON di "immortalità"... Nella prospettiva biblica si dice, NON che l'Uomo è un'anima provvisoriamente nel corpo, MA che l'uomo è un corpo (*carne*) animato, un corpo *vivente* (NON: l'uomo "ha" un corpo, MA l'uomo "è" il suo corpo).

Il morire biologico, senza l'iniziativa liberatrice di Dio, è veramente lo scacco integrale dell'esistenza umana.

Umanamente parlando, essa è una irrimediabile debolezza, che sopprime la sola forma di esistenza che si conosce. Lungi dall'essere un dramma tra gli altri, il morire è il dramma integrale e senza ritorno, il dramma che si può chiamare "assoluto".

Un modo intelligente di esprimerlo è di sottolinearlo come l'*esperienza* lo mostra. E cioè:

- . che al morire, il *cuore* cessa definitivamente di battere, l'organo, certo, MA il "centro" della personalità cosciente e libera;
- . che la *lingua* smette di esprimersi e che la bocca si chiude, dunque che il mondo della *comunicazione* sparisce;
- . che le *mani* cessano di muoversi ed agire, irrigidendosi; è tutta l'attività dell'uomo e tutta la sua potenza di azione che sono definitivamente soppresse.

MA, allorché guardiamo la "morte in faccia", senza barare con la condizione drammatica dell'Uomo, possiamo anche intravedere e misurare a qual punto la promessa di una risurrezione è un avvenimento e una buona novella: una risurrezione, vale a dire ***un'altra dimensione di vita***, pienamente

*umana*, al di là del “*morire*”, grazie all’intervento del Dio dei viventi:

. un *cuore* nuovo ci è donato, in un modo che non si può neanche descrivere (1 Cor 15,42-44)

. una *lingua* nuova e una parola nuova sono realmente nostre (come Gesù che parlava con i suoi);

. della *mani* nuove ci saranno donate, con una nuova potenza di agire, “*affinché ciò che è mortale sia ingoiato dalla VITA* (2 Cor 5,4).

MAI, nella visione biblica, l’Uomo *sparisce*, l’avvenire che è nostro NON può romperci, fosse anche per “*riincollarci*” un giorno. Per la grazia di Dio, come lo vediamo in Gesù Cristo “*primo nato tra i morti*”, il morire sfocia per ciascuno nella sua risurrezione personale: questo *futuro* di Dio (che è il... SEMPRE presente !) ci trasfigurerà interamente.

E’ un uomo che muore (esattamente *defunge*), con il suo cuore, la sua lingua e le sue mani; è lo stesso uomo che è rimesso in piedi da Dio, ma *diversamente*, in un modo imprevedibile, certo, salvo che per dire, solo ed esattamente, che avrà cuore-lingua e mani *trasfigurate*.

Dio solo può fare della nostra “*morte*” NON un punto finale MA la soglia di una metamorfosi per un VIVERE senza fine alla Sua presenza. E questo ci fa intravedere come l’A-more è veramente più forte della *morte* e a quale punto l’Amore di Dio per noi è eterno.

Una luce discreta MA reale è gettata dal “*nostro schema*” sul mistero del nostro *morire-morte* e sulla nostra risurrezione, NON, certo, per *immaginare* ciò che è l’ “*al di là*” (che rimane al di là della nostra immaginazione), né per informarci su un altro mondo (nel quale NON abbiamo mai viaggiato), MA per dire semplicemente una parola la nostra situazione allorché, su di noi, come su Gesù risorto, “*la morte NON avrà più presa*” (Rom 6,9). (N.B. Eppure è possibile, dopo il “morire”, una “*morte secunda*” ... Come spiegato nel I° capitolo !!!)...

*Capitolo IV°*  
**LA “vita” di Dio TRINITA’**

**Dio è A-MORE !** ( 1 Gv 4,8.16) i cristiano di oggi amano dirlo, MA: qual’ è e com’è questo “*a - mo re*”?

E’ quello del **Padre**, del **Figlio** e dello **Spirito Santo ?**  
(Perché DEVE esserlo, altrimenti NON si sta parlando del Dio Cristiano!!!).

Certo, è stato necessario alla Chiesa una lunga maturazione per arrivare ad esprimere la sua FEDE in dichiarazioni chiare e nette, e a istituire nella Chiesa universale la festa della Santa Trinità. MA, anche sotto questo aspetto, il nostro “*schema*”, può aiutarci a fare chiarezza, prendendo spunto dalla proposta e prospettiva dell’Uomo creato ad “*immagine di Dio*”.

Il N.T. contiene non poche affermazioni che formulano la “*trinitarietà*” di Dio (e dell’Uomo!). Nella più parte, in un contesto “*battesimale*” (= “*immersione*”, guarda caso!) e la fede ci fa risalire, dalla manifestazione di Dio nella storia della salvezza, secondo un *triplice volto*, fino alla VITA stessa di Dio, *al di là* di TUTTA la storia: ***Dio è eternamente UNO in TRE Persone!!!***  
E il “*mistero*” di questa ***distinzione nell’Unità*** risiede nell’Amore!

Tuttavia, è il termine “**PERSONA**” che nasconde delle sfumature, che dobbiamo chiarire.  
Per noi, questo termine, evoca un centro psicologico di coscienza e di libertà. Se, dunque, affermiamo Dio UNO, **ma** in TRE *persone* con questa “*idea fissa*” in testa, noi rischiamo di affermare TRE centri spirituali, TRE soggettività, tre... ”Dei” (errore grave; sarebbe la “*Trimurti*” ...).

La nostra FEDE è ***mono-teista***; noi crediamo che non vi è che UNA sola ESSENZA divina, UNA stessa LIBERTA’ ed UNA stessa COSCIENZA, seppure posseduta da padre, dal Figlio e

dallo Spirito, in UN modo *proprio* a ciascuno di Essi.

Con Karl RAHNER, possiamo pensare la seguente equivalenza: il DIO UNICO sussiste mediante TRE modi di essere *distinti*, o meglio ancora (seppure in modo più approssimativo), DIO è UNO, ma ha tre maniere di esistere.

E' qui che la "nostra *triade*" ci può aiutare a chiarire ulteriormente per la nostra VITA, proponendoci una *analogia*.  
"Dio dice: facciamo l'Uomo a nostra **immagine**, secondo la nostra **somiglianza**; che sottometta...E Dio creò l'Uomo a sua **immagine**; a **immagine** di Dio lo crea; maschio e femmina lo crea".

Il termine "*immagine*", che definisce l'Uomo e la Donna in rapporto a Dio, evoca una realtà molto **materiale** (attenuata dalla parola "*somiglianza*").

Nei tempi passati, in oriente, la statua di un dio lo rappresentava, era la sua "immagine" e la sua presenza reale, il suo sostituto.

Nella tradizione biblica, l'Uomo e la Donna, essendo creati ad "immagine" di Dio, vengono a significare che *l'Umanità sulla terra è rappresentante e il riflesso di Dio Creatore.*

L'Uomo e la Donna, **insieme**, sono la SOLA IMMAGINE di Dio, escludendo tutte le altre rappresentazioni !!! (Esodo 20,4)

E' l' **essere Umano** in TUTTA la sua totalità: *cuore/lingua/mani* che è IMMAGINE di Dio, rappresentante del Signore Sovrano sulla terra (Sal 8,6; Sir 17,3.8; Sagg 2,23).

Gesù stesso, IL Cristo, potrà essere chiamato "*l'immagine di Dio*" (2Cor 4,4; Col 1,15; Ebr 1,3), poiché Egli è tra gli uomini il perfetto rappresentante di Dio suo Padre; e TUTTI i cristiani, figli di Dio nel Figlio di Dio, sono, per questo, ad "*immagine e somiglianza di Dio*".

(N.B. E lo sono, anche "*fisiologicamente*", ognuno, perché: UNICO come *persona*, però formato da TRE *facoltà*: **carne/affetto/spiritualità**! E anche socialmente, perché tra ogni UNO e qualsiasi altra realtà (Dio compreso) c'è una relazione, un

dialogo-rapporto che fa in modo da formare UNA com-unione nuova, MA formata da TRE entità...).

Prendendo spunto da questi dati, sembra possibile affermare qualcosa del Dio-TRINITA':

. capendo meglio ciò che è il *cuore* per l'Uomo, possiamo affermare che *il cuore di Dio* è il **PADRE**, l'origine assoluta, Colui che nessun Uomo ha mai visto (se NON IL Figlio!);

. realizzando meglio tutta l'importanza della parola umana, comprendiamo che la *Parola di Dio* (o *Verbo*) è il **FIGLIO**. Messaggero della Buona Novella e *porta-parola* per eccellenza del Padre, Colui che noi abbiamo inteso parlare una *lingua umana*.

. Sapendo ciò che sono le *mani* per l'Uomo, possiamo dire che la *mano di Dio*, è lo **SPIRITO**, il dinamismo e l'azione potente di Dio lungo la storia della Salvezza. Colui che è stato sparso sui credenti alla Passione (seppure con le *mani* inchiodate...) e alla Pentecoste e che trasmette il Vescovo, attraverso il gesto della imposizione delle *mani*...

Questo linguaggio nel dire Dio, offre parecchi vantaggi:

. appoggiandosi al tema dell' *immagine* di Dio che è l'Uomo, nella sua TOTALITA', (e NON solo nella dimensione *spirituale*), ne esprime il contenuto in modo chiaro e unificato;

. se noi spesso siamo divisi e i tre livelli del nostro schema NON sono *unificati* nella nostra VITA (che è UNA ed ETERNA!), in Dio, invece, l'armonia è totale e l'accordo perfetto: Gesù-Parola conosce il *cuore* del Padre e *dice* sempre ciò che il Padre gli *dice*; lo Spirito *mano* o *dito* dona di **agire** con sicurezza e conduce

verso la *verità* TUTTA intera.

(N.B. L'associazione *Spirito/Mano*, assicurata da tutta la tradizione cristiana, **scarta** il rischio di uno “*spiritualismo*” eccessivo; lo Spirito Santo è questo concreto soffio di fuoco che rende dinamiche le mie braccia, che mi fa portare dei frutti, che mette in cammino i miei piedi per annunciare dappertutto il Vangelo (in questo senso gli Atti degli Apostoli sono il “*Vangelo dello Spirito*”).

. Infine, è la *vita intima di Dio-Amore*: Padre/Figlio/Spirito, che dà in verità tutta la sua spinta alla nostra vita di **credenti** (*cor-dare*): cuore/lingua/mani; Dio si rivela pienamente a noi nella Trinità e **come** Trinità, lungo tutta la storia dell'Alleanza; ci dice che Egli è: *comunione/comunicazione/A-more*, e che noi possiamo farne continuamente l'esperienza vivendo **A-MORE**: “Dov'è Carità e A-more, **li c'è** Dio!...

Quando una Madre svela a suo figlio i “misteri” della vita, NON ha intenzione di farne uno scienziato, un biologo o un medico: ella vuole semplicemente che apprenda ciò che gli sarà necessario per **vivere bene** la sua vita sessuata di maschio e femmina; ed ella sa anche che il suo esempio (più che le sue parole) guiderà suo figlio sul cammino di una vita possibilmente felice.

Allo stesso modo, quando Dio rivela ai suoi figli il mistero della sua *vita intima e trinitaria*, NON li vuole far diventare dei “*teologi*”; ciò che vuole, è che noi viviamo di vero A-MORE, come fa Lui, e che noi tendiamo (ognuno in se stesso e tra di noi) all'UNITA', come Lui è UNO !!!

E Dio sa anche che il suo esempio sarà più forte che le sue sole “parole”: “*Dopo aver parlato nei tempi passati ai nostri padri per mezzo dei Profeti...*”, noi riconosciamo che il *cuore* di Dio Padre ci ha parlato in modo decisivo e definitivo nel suo “*Verbo fatto carne*”, che ci ha inviato lo Spirito per restare sempre con noi,

dimorare in noi, animare le nostre *mani* e farci *camminare* verso il Padre, fino alla fine dei tempi e...per SEMPRE.

Così noi sperimentiamo che la “*Trinità*” NON è lontana dalla nostra vita di Uomini e Donne:

- . ciò che il *cuore* è nell’Uomo, il Padre lo è in Dio;
- . ciò che la *lingua* è nell’Uomo, il Figlio lo è in Dio;
- . ciò che la *mano* è nell’Uomo, lo Spirito lo è in Dio !!!

### CONCLUSIONE...quasi **ORANTE**

#### LA PREGHIERA.

...Sappiamo le difficoltà di una “*vera preghiera vera*”.

Ciascuno sa anche, nel più profondo di se stesso, come l’appello alla preghiera rimane pressante nel nostro “*tempo*” e nel nostro “*mondo*”, malgrado le nostre profonde “*sordità*” (...all’*ascolto!*).

Da quello che abbiamo visto finora dobbiamo e possiamo dedurre qualche conseguenza pratica, anche riguardo alla “*preghiera*”.

Se la preghiera deve toccare, veramente, tutta la nostra Persona, non sembri sorprendente il dover parlare, successivamente, di una preghiera del *cuore*, della *lingua* e delle *mani*, perché operino gesti reali ed espressivi. Perché sarà *allora* che TUTTO il nostro essere sarà preso dalla e nella preghiera (e NON solamente la nostra *anima*). Conferma: gli Ebrei, quando pregano al “muro”.

Tenendo presente che “*pregare*” NON è altro che rivolgere l’ATTENZIONE e l’INTENZIONE a Dio, ognuno (meglio se in relazione/comunicazione/comunione con Altri) da...  
*Homus religiosus!*

**info@fratecesare.com**